

Rapporto di maggioranza

numero

6504 R1

data

16 novembre 2011

Dipartimento

TERRITORIO

Concerne

**della Commissione della legislazione
sull'iniziativa parlamentare 20 settembre 2010 presentata nella forma
elaborata da Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin per i Verdi
"Ricostruire il patrimonio ittico: moratoria di due anni nell'esercizio
della pesca in Ticino"
(v. messaggio 21 giugno 2011 n. 6504)**

1. INTRODUZIONE

Il 20 settembre 2010 i deputati Sergio Savoia, Francesco Maggi e Greta Gysin, per il partito I Verdi, hanno presentato, con clausola d'urgenza, un'iniziativa parlamentare elaborata dal titolo *Ricostruire il patrimonio ittico, moratoria di due anni nell'esercizio della pesca in Ticino*. A norma di legge il Consiglio di Stato ha poi preso posizione sulla stessa, mediante messaggio n. 6504, del 21 giugno u.s.

2. LE PROPOSTE DELL'INIZIATIVA

L'iniziativa parte dalla considerazione che nel nostro Cantone vi sono tre fiumi di fondovalle (il Ticino da Personico alla foce, la Moesa da Lumino alla confluenza con il Ticino, e la Maggia da Cevio alla foce) come pure numerosi corsi d'acqua a carattere alpino (in particolare le parti alte dei fiumi citati, nonché il Brenno, la Verzasca ecc.) che negli ultimi anni avrebbero subito una consistente riduzione del loro patrimonio ittico.

I fiumi di fondovalle - aggiungono gli iniziativaisti - ospitavano tradizionalmente popolazioni di trota fario più numerose di quelle dei corsi d'acqua alpini. Erano perciò meta di molti pescatori, tanto che le catture nel solo fiume Ticino rappresentavano circa la metà del totale del Cantone. A partire dal 2000, la riduzione della presenza di trote fario nel fiume Ticino ha invece ridotto le catture addirittura nella misura del 70%, per cui numerosi pescatori si sono "riversati" sui corsi d'acqua alpini, aumentando di conseguenza anche la pressione sulla fauna ittica di quest'ultimi. A giudizio degli iniziativaisti, ciò avrebbe dovuto indurre l'Ufficio caccia e pesca a proporre un adeguamento legislativo, in senso restrittivo come richiesto dalla mozione Gysin del 23 giugno 2008. Il mancato adeguamento delle regole avrebbe invece fatto sì che si prelevasse *«uno spropositato numero di pesci durante la fase di deterioramento»*, per cui si sarebbe *«prelevato il capitale e non gli interessi, fino a quando il capitale è finito...»*.

L'iniziativa propone di contrastare la diminuzione del patrimonio ittico e di favorire la ripresa della trota fario, per assicurarne la sopravvivenza a lungo termine. Per raggiungere questi obiettivi, l'iniziativa chiede pertanto «la chiusura generale di due anni della pesca, eccezion fatta per i laghi alpini, i laghi Verbano e Ceresio e il fiume Tresa, nonché per la

pesca a mosca galleggiante con amo privo di ardiglione di ritegno». Propone inoltre l'introduzione di un divieto di pesca in tutti i corsi d'acqua per tre giorni settimanali e l'introduzione di un divieto generale dell'uso di ami con ardiglione. Sempre a detta degli iniziattivisti, occorrerebbe inoltre (come richiesto dalla mozione Gysin) adeguare la misura minima di cattura e favorire il ripristino naturale dei fiumi (es. golene), nonché una regolamentazione più severa dei deflussi minimi e massimi.

3. LA POSIZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO

Il Consiglio di Stato, nel suo messaggio, afferma a mo' di premessa che il quadro descritto dagli iniziattivisti non è del tutto corretto. Per la comprensione dell'andamento delle catture non basta infatti «l'immagine sommaria trasmessa dai comunicati affidati agli organi d'informazione»; occorre considerare anche fattori quali le condizioni meteorologiche, la portata dei fiumi, la loro torbidezza ecc. Il fattore principale che incide sulle catture - rileva il messaggio - è comunque la pressione di pesca. Se ad esempio diminuiscono le ore di presenza dei pescatori sui fiumi, diminuirà automaticamente anche il pescato, il che non significa però ancora che vi sia un calo del patrimonio ittico. Dai dati riportati nel messaggio - al quale rimandiamo per informazioni di maggior dettaglio - risulta che nel fiume Ticino sono stati registrati sia un calo delle catture sia una riduzione della CPUE (sigla indecifrabile, che comunque indica le catture "per unità di sforzo di pesca"). Nella media e bassa Leventina, come pure in Riviera e nel Bellinzonese, vi è poi stata una fase di stabilizzazione, durata cinque o sei anni, ma negli ultimi tre si è registrato un nuovo calo. Il Consiglio di Stato afferma pertanto che «laddove le CPUE mostrano tendenze significative alla diminuzione, si deve ipotizzare in calo dello stock piscicolo», ma poco dopo afferma che «la situazione di buona parte dei corsi d'acqua ticinesi è, tutto sommato, tranquilla. Per il fiume Ticino si manifesta invece la necessità di correttivi incisivi, per tentare di invertire il trend negativo degli ultimi anni, ed è quindi su questo corso d'acqua che vanno focalizzate le nostre attenzioni».

Dopo aver contestato all'Ufficio caccia e pesca l'accusa di essere responsabile della situazione per non aver dato seguito alla mozione Gysin (compito spettante semmai allo stesso Consiglio di Stato) il Governo ribadisce che i fattori che determinano il calo del popolamento ittico sono molteplici. Tra i principali cita la gestione non ottimale della pesca, l'irregolarità dei deflussi (a causa delle trattenute, poi delle restituzioni, delle centrali idroelettriche) nonché la pressione esercitata dagli uccelli ittiofagi, quali i cormorani e gli smergi. Per quel che riguarda più specificamente la gestione della pesca, il Consiglio di Stato sottolinea che l'apposito Ufficio ha avvertito fin dal 2002 la necessità di una maggior protezione dei riproduttori di trote nel basso comparto del Ticino, giungendo alla conclusione che un aumento della misura minima (da 24 a 28 cm) delle catture consentite sarebbe stata una misura efficace (misura tuttavia non adottata a causa dell'opposizione della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca).

Passando quindi all'esame particolareggiato delle proposte dell'iniziativa, il Governo pur affermando di condividerne gli obiettivi, sostiene che la proposta principale «non è giustificata, poiché (...) la situazione è realmente critica solo nella parte inferiore del fiume Ticino», mentre misure più generalizzate sarebbero «solo penalizzanti per i pescatori». Peraltro - aggiunge il messaggio - «da esperienze precedenti sappiamo che gli effetti positivi di questo tipo di provvedimento rischiano di essere annullati in breve tempo al momento della riapertura della pesca, siccome l'incremento di pesci di buona taglia attirerebbe un numero abnorme di pescatori, con conseguente netto aumento della pressione».

Il Consiglio di Stato si oppone anche a eccezioni in favore della pesca con mosca galleggiante, siccome discriminerebbe altre tecniche di pesca in grado di evitare la cattura di pesci sottomisura. È pure critico nei confronti della richiesta di imporre il divieto di ami con ardiglione, qualora fosse tesa a facilitare la pratica del *no kill* (rilascio di pesci catturati anche se di misura superiore al minimo consentito). Quest'ultima sarebbe anzi in palese contrasto con la legislazione federale sulla protezione degli animali (poiché il problema dei pesci pescati e rimessi in acqua non sta tanto nelle ferite prodotte dall'ardiglione, quanto nello shock subito dall'essere stati catturati e rimasti, seppure per breve tempo, fuori dal loro ambiente naturale). Riguardo infine alla proposta di introdurre giorni in cui la pesca sia vietata, il Governo osserva che il Canton Grigioni, che conosceva tale divieto, sta ora facendo "marcia indietro". Quanto ad altri temi sollevati dall'iniziativa, il Consiglio di Stato rileva ad esempio che il risanamento dei corsi d'acqua è già obbligatorio per legge, mentre il risanamento dei danni provocati dal deflusso discontinuo dovrà essere assicurato dalle aziende idroelettriche, mediante un apposito Fondo.

Il Consiglio di Stato elenca infine una serie di misure sulle quali intende impegnarsi (sistemazione morfologica, risanamento dei deflussi minimi e dei deflussi discontinui, interventi per contenere la predazione degli uccelli ittiofagi, ecc.). Il messaggio conclude infine che, più che a misure singole, occorre pensare a «*un pacchetto di provvedimenti coordinati che abbiano la possibilità di sortire degli effetti positivi, in attesa dei provvedimenti a medio-lungo termine maggiormente incisivi*». Elenca quindi diversi provvedimenti allo studio, o che si è già deciso di introdurre a livello di regolamento. Non essendo quest'ultimo di competenza del Legislativo (ritenuto inoltre che gli interessati possono comunque far capo al messaggio n. 6504, qui in esame) ci esoneriamo tuttavia dal citare in dettaglio le diverse misure ventilate.

4. UNA SUCCESSIVA RICHIESTA DEL PRIMO FIRMATARIO

A seguito del citato messaggio, in data 25 agosto 2011 il deputato Sergio Savoia, quale primo firmatario dell'iniziativa, ha fatto pervenire alla scrivente Commissione una sua presa di posizione molto critica, che alleghiamo p.c. al presente rapporto. Al di là dei rimproveri che l'autore rivolge al Consiglio di Stato e ad altre istanze (critiche e rimproveri sui quali la nostra Commissione non ritiene di doversi esprimere) osserviamo che *il collega Savoia rileva che la proposta principale dell'iniziativa - munita della clausola d'urgenza - avrebbe dovuto entrare in vigore il 1. gennaio 2011. Dato che, già al momento in cui il Consiglio di Stato ha pubblicato il proprio Messaggio (21 giugno 2011) il termine d'inizio era abbondantemente superato.* egli domanda pertanto che il periodo di moratoria venga modificato rispetto a quanto proposto dall'iniziativa. Egli **chiede dunque che la moratoria proposta abbia validità dal 1. gennaio 2012 al 31 dicembre 2014.** Ciò, a suo modo di vedere, sarebbe giustificato dal fatto che l'anno di ritardo nell'entrata in vigore avrebbe ulteriormente peggiorato la situazione, per cui si giustificerebbe una moratoria di maggior durata.

5. CONSIDERAZIONI COMMISSIONALI

La scrivente Commissione ha discusso a più riprese il tema sollevato dall'iniziativa. Nella sua seduta del 21 settembre ha pure provveduto all'audizione dell'ing. Bruno Polli, responsabile del settore all'interno dell'Ufficio caccia e pesca.

In sostanza, la maggioranza commissionale non ritiene che la proposta di moratoria e le altre contenute nell'iniziativa siano una valida soluzione ai problemi cui vorrebbero porre rimedio, Innanzitutto occorre infatti osservare che un calo preoccupante del patrimonio ittico si registra fortunatamente solo nel basso corso del fiume Ticino, da Personico alla foce. Per questo tratto (come si evince dal messaggio, e come il dott. Polli ha confermato nel corso della sua audizione in Commissione), interventi anche decisi intesi a migliorare la situazione sono già all'esame, e possono comunque essere adottati per via di regolamento, dunque senza interventi legislativi. Per gli altri corsi d'acqua, che a tenore dell'iniziativa dovrebbero essi pure venire sottoposti alla moratoria, tale misura appare invece eccessiva, e perciò difficilmente giustificabile.

Quanto alle altre misure, è da rilevare che siccome la situazione dei nostri corsi d'acqua è assai differenziata da un caso all'altro, l'adozione di norme uniformi sarebbe ingiustificata e per giunta poco razionale. Ciò vale ad esempio per il proposto aumento delle taglie delle catture ammesse. Se in taluni casi, nei corsi d'acqua dove i pesci raggiungono un grado di sviluppo notevole, l'aumento della taglia minima da 24 a 28, o anche a 30 cm, può essere giustificato, in altri casi (segnatamente nei laghetti e nei torrenti di montagna, dove lo sviluppo è più lento e i pesci raggiungono normalmente dimensioni minori) un tale aumento non troverebbe giustificazioni razionali.

Un'altra proposta degli iniziativisti è quella di ridurre il numero massimo delle prede giornaliere ammesse, ciò che a prima vista potrebbe sembrare opportuno. Occorre tuttavia tener presente che nella maggior parte dei casi - circa il 60% - nel corso di una battuta di pesca i pescatori catturano un solo esemplare, mentre i casi in cui le catture superano le tre giornaliere rappresentano appena il 5% del totale. Una riduzione da dodici a tre del massimo di catture giornaliere teoricamente possibili, avrebbe quindi effetti molto limitati sul totale delle catture annue.

Anche sugli altri temi sollevati, in particolare sul divieto della pesca con ardiglione di ritegno, la maggioranza commissionale ritiene di poter far proprie le considerazioni del messaggio governativo e qui succintamente riassunte, mentre per quanto riguarda l'introduzione di giornate con divieto generalizzato di pesca, la Commissione è del parere che una misura del genere richieda, se del caso, un attento esame, e non possa quindi essere improvvisata senza le necessarie verifiche.

Più in generale, la Commissione ritiene che i responsabili del settore siano perfettamente consci delle variegata sfaccettature della questione cui essi sono chiamati a sovrintendere. Tra l'altro, occorre ricordare che l'Ufficio della caccia e della pesca procede annualmente a rilevamenti del popolamento ittico tramite pesca elettrica a rotazione in diverse stazioni di riferimento, distribuite su tutto il territorio cantonale; ciò vale per tutti i corsi d'acqua, salvo per il tratto inferiore del fiume Ticino e parzialmente della Maggia, dove a causa della portata e della profondità questo procedimento non è possibile. Il Consiglio di Stato dispone quindi, oltre ai dati forniti dalla statistica di pesca, di informazioni precise sullo stato di salute delle popolazioni ittiche e sull'efficacia della riproduzione naturale, rispettivamente dei ripopolamenti artificiali, e ha perciò la possibilità d'intervenire con efficacia a seconda delle necessità.

6. CONCLUSIONI

Per i motivi esposti nei capitoli precedenti, la maggioranza commissionale non ritiene di poter far proprie le richieste dell'iniziativa in esame. Nella misura in cui essa risponde a

problemi reali, le soluzioni proposte, almeno in parte, sono anzi già in via di attuazione. In questo senso, l'iniziativa può anzi essere considerata già parzialmente evasa.

Per la maggioranza della Commissione della legislazione:

Franco Celio, relatore

Agustoni - Beretta Piccoli - Caverzasio (con riserva) -

Corti - Galusero - Giudici - Guerra - Mellini - Rückert

Allegata: lettera di Sergio Savoia del 25 agosto 2011